

carloidea
Via Marco Polo, 5/2 - 21010 Fermo (Va)
tel. e fax 0331.24.17.72
carloidea@carloidea-moruzzi.191.it
Carloidea Fermo
CHIUSO DOMENICA E Pomeriggio

SAMARATE
«Non voleva uccidere»
Ma botte e insulti
duravano da anni

■ servizio a pagina 15



L'INTERVENTO
Messo in sicurezza
l'amato piantone,
simbolo cittadino

■ servizio a pagina 11



Caroleria
Libreria
Fotocopia b/n e colori
Edicola
Tabaccheria
Ricevitoria Lotto
Trenord
Concerti e teatri
CANCELLERIA E LIBRI DI TESTO

ISTRUZIONE Solo tre comuni della provincia premiati dal bando "La buona scuola" del governo Renzi Il Ministero si dimentica le nostre scuole «Un'altra occasione persa per Varese»

■ Tavazzi a pagina 9

Con Omran
al parco giochi:
se fosse possibile
questo miracolo

■ Virginia Lodi

■ Ieri mattina ho fatto colazione, come ogni giorno, con il mio adorato bimbo. Aveva la solita aria dolcemente assennata, i capelli arruffati, gli occhi azzurri ancora velati dai sogni. Ogni tanto me ne racconta qualcuno: sono storie che a volte lo spaventano, ma di solito finiscono bene. Specialmente se arriva il conforto della mamma. Il risveglio mi dà l'idea, forse banale però vera, della vita che ricomincia. E di un mistero che si perpetua, perché la vita va avanti dritta, anche quando tutto gira storto. Ieri mattina ho pensato che quest'idea va aggiustata. Che la vita, oltre a essere un mistero, è un miracolo. Mentre il mio piccolino intingeva i biscotti nel latte, sono di nuovo passata sul televisore le immagini di Omran, il fanciullo salvato tra le macerie ad Aleppo. Le gambine ciondoloni, le mani appoggiate alla plastica arancione di un seggiolino, la maglietta con sopra un cartone animato ricordavano pose comuni a milioni di bimbi come lui. Ma i colori dell'orrore davano a Omran la sua vera identità di scampato alla morte: il sangue di una ferita alla testa, la polvere grigia e nera del cemento divelto, le ecchimosi viola e blu sulle ginocchia. E la fissità angosciata dello sguardo, che si chiede il perché di una cosa tanto incomprensibile. Ho accarezzato Carlo, che ha un anno meno di Omran. E mi è sembrato di accarezzare Omran. Di sorridere con loro, di dargli il biberon del buon-giorno, poi di accompagnarli insieme al parco giochi. Ho immaginato che un felice sortilegio possa mettere fine a una tragedia che pare infinita, e che al miracolo che ha salvato un innocente possa seguire quello che redime molti colpevoli. Troppi.

BASKET Debutto in amichevole per Varese con gli universitari Usa

Bagno di folla e primi applausi

■ Gandini a pagina 23



Avramovic in penetrazione contro la difesa: ieri Varese ha giocato la prima amichevole della stagione Varese Press

IL BLITZ Sequestro e sigilli per due centri a Saronno e a Malnate Scommettevano senza licenza La finanza chiude due sale

■ Deste a pagina 16

VARESE NEL CUORE ED AL POLSO!
COLONNA
Info & ordini 0331 924493

L'ALLARME Il crimine diventa digitale

Vacanze su Facebook Ladri nell'abitazione



Il pericolo non risparmia neanche i social

■ Anche voi siete tra le persone che postano sorridenti le foto delle proprie vacanze sui social network? Attenti perché potreste essere tra i prossimi a venire derubati. Le forze dell'ordine avvertono che i ladri sono sempre più digitali ed è meglio non fornire indizi su un'eventuale assenza da casa.

■ Fumagalli a pagina 10

Matteo Salvini
in uniforme?
Un brutto
passo falso

■ Matteo Inzaghi

■ Matteo Salvini è un politico esperto. Sa comunicare e conosce bene la propria base, che quotidianamente raggiunge al galoppo, grazie agli ormai collaudati cavalli di battaglia del "suo" Carroccio. Un approccio reso ancor più efficace da alcune scelte di rottura formale che lo hanno da subito distinto: look disinvolto, allegria al politico-chiese, felpe, immancabile tablet. Stupisce, quindi, che un esponente così abile abbia compiuto un passo falso come quello di qualche giorno fa, quando ha scelto di parlare in pubblico indossando una maglia della polizia. I primi ad arrabbiarsi sono stati proprio gli addetti ai lavori. Paolo Macchi, segretario del SIULP Varese, il principale sindacato di categoria, non concede sconti: «Salvini deve aver scambiato la nostra uniforme per la maglia di una squadra di calcio. Peccato che noi siamo tutt'altro. Noi rappresentiamo lo Stato italiano. E non dimentichiamo che molti di noi, con quei colori addosso, hanno perso la vita». Bizzarra, poi, la leggerezza con cui il leader leghista promette, una volta al governo, «mano libera» a poliziotti e carabinieri. Perché non è questo che le forze dell'ordine chiedono. «Non siamo pitbull da sguinzagliare - incalza Macchi - Tutto ciò che chiediamo è di poter contare su organici e mezzi adeguati alle esigenze e, soprattutto, su regole più semplici, che ci consentano di svolgere le nostre mansioni senza finire continuamente sul banco degli imputati, spesso per i motivi più assurdi». Insomma, l'iniziativa di Salvini somiglia al più proverbiale dei boomerang. Perché nell'Italia di oggi un politico non dovrebbe mettere il proprio cappello sulle forze dell'ordine. Al contrario, davanti ad esse, dovrebbe toglierselo.